

# CHIGIANA

**10<sup>o</sup>** INTERNATIONAL FESTIVAL & SUMMER ACADEMY 2024 **TRACCE**

**LEGENDS**

**5 AGOSTO 2024**  
**ORE 20, TEATRO DEI RINNOVATI**

**ALTOVAYA SONATA**

**Proiezione del film-documentario**  
***Altovaya Sonata* (1981)**  
**di Semyon Aranovič e Aleksander Sokurov**

***Concerto***  
**Dmitrij Šostakovič**  
***Sonata per viola op. 147* (1975)**

**TABEA ZIMMERMANN** viola  
**LILYA ZILBERSTEIN** pianoforte

## FONDAZIONE ACCADEMIA MUSICALE CHIGIANA

### *Consiglio di Amministrazione*

#### *Presidente*

CARLO ROSSI

#### *Vice Presidente*

ANGELICA LIPPI PICCOLOMINI

### *Consiglieri*

PIETRO CATALDI

DONATELLA CINELLI COLOMBINI

PAOLO DELPRATO

NICOLETTA FABIO

MARCO FORTE

ALESSANDRO GORACCI

CRISTIANO IACOPOZZI

GIANNETTO MARCHETTINI

ELISABETTA MIRALDI

### *Collegio Sindacale*

STEFANO GUERRINI

ALESSANDRO LA GRECA

LORENZO SAMPIERI

### *Direttore Artistico*

NICOLA SANI

### *Direttore Amministrativo*

ANGELO ARMIENTO

Proiezione del film-documentario

*Altovaya Sonata*

(1981, *Sonata per viola*)

di

**Semyon Aranovič**

Derazhnya 1934 – Amburgo 1996

e

**Aleksander Sokurov**

Podorvicha 1951

**Concerto**

**Dmitrij Šostakovič**

San Pietroburgo 1906 – Mosca 1975

*Sonata per viola op. 147* (1975)

Aria (o Novella) – Moderato

Scherzo – Allegretto

In ricordo del grande Beethoven - Adagio

**Tabea Zimmermann** viola

**Lilya Zilberstein** pianoforte

## Altovaya Sonata

di Vanessa Rinaldi

Ultima opera del compositore russo Dmitrij Šostakovič, la *Sonata per viola* venne portata a termine nel luglio del 1975, un mese prima della morte dell'autore, che non poté assistere alla prima esecuzione avvenuta nell'ottobre dello stesso anno. Lo stile tardo di Šostakovič è piuttosto austero, caratterizzato da una rassegnazione filosofica che in alcuni tratti conosce esplosioni d'umorismo, ma che ben presto si delineano nella loro profonda cupezza. Tutte caratteristiche che ben si applicano alla *Sonata per viola*, che possiamo interpretare come un continuo ripensamento sul passato e sui valori della vita e della morte. Una vita, quella di Šostakovič, trascorsa interamente nella Russia sovietica e, a differenza dei suoi connazionali più anziani come Igor' Stravinskij e Sergej Prokof'ev, vissuta in balia del terrore impartito per la censura staliniana, gli articoli della *Pravda* e le accuse di formalismo. Una vita oscillante tra gli scandali e gli insuccessi - come nel caso delle opere *Il naso* (1928) e *Lady Macbeth del Distretto di Mčensk* (1934) - e le esaltazioni del suo genio compositivo, come quando nel 1958 gli venne conferito il Premio Lenin. Una vita raccontata nel documentario *Altovaya Sonata* (Sonata per viola) di Semyon Aranovič e Aleksandr Sokurov del 1981, realizzato poco dopo la morte del compositore ma rimasto sconosciuto per anni, a causa del divieto di diffusione impartito dal KGB nel 1987 perché giudicato troppo sovversivo. Oggi è possibile visionare il filmato grazie a uno scaltro gesto di Sokurov, che ne aveva nascosto una copia divisa in più parti. La pellicola è stata poi restaurata nel 2005 e proiettata per la prima volta nel 2006, in occasione del centenario della nascita di Šostakovič.

Il documentario ci mostra un artista nei suoi rapporti con la società, la politica e la famiglia. La narrazione si apre col terzo movimento della *Sonata per viola* in sottofondo, mentre una

voce fuori campo intraprende il racconto della vita del compositore attraverso le tracce visive e sonore della sua esistenza: un susseguirsi di foto di un giovane Šostakovič con la sua famiglia, documenti personali, registrazioni di concerti, come l'esecuzione della famosa *Quinta Sinfonia* o quella del *Primo concerto per pianoforte e orchestra* interpretato dallo stesso compositore, intervallati da filmati d'archivio che documentano la vita quotidiana in Unione Sovietica. Dopo l'infanzia e gli studi in conservatorio, il documentario prosegue con la narrazione dei primi anni di lavoro di Šostakovič come pianista nei cinema, il primo grande successo con la *Prima Sinfonia*, il concitato dibattito suscitato dall'opera *Il naso*, l'arrivo della seconda guerra mondiale in Russia e la leggendaria *Sinfonia Leningrado*, le cariche didattiche ricoperte nei conservatori, le accuse di individualismo e di formalismo a seguito della *Ottava e Nona Sinfonia*, fino alla vecchiaia del compositore e ai primi problemi di salute che lo portarono alla morte. Una narrazione fluida, interrotta da ricorrenti inserti che ci riportano ai giorni trascorsi tra la stesura della sua ultima composizione e la sua morte, sempre accompagnati dal tema dell'ultimo movimento della Sonata, creando un efficace parallelismo tra la struttura del documentario e quella dell'*Adagio* finale del pezzo. Anche l'ultimo movimento della Sonata, infatti, vede un continuo ritorno dello stesso tema, attraverso il quale il compositore ha reso omaggio a Beethoven. In questa prospettiva, la *Sonata per viola* ha rappresentato anche un modello di riferimento formale per la realizzazione di questo documentario, tanto che il titolo stesso è un omaggio alla Sonata.

### Sonata per viola op. 147

La *Sonata per Viola, op. 147*, che si articola in tre movimenti in cui due tempi sono posti a cornice dell'*Alllegretto* centrale, riflette

una profonda conoscenza dei mezzi tecnici dello strumento e delle sue possibilità dinamiche e timbriche, acquisita anche grazie agli scambi che il compositore ha avuto col violista Fedor Druzhinin, dedicatario e primo esecutore della Sonata. Grazie ai racconti del violista sappiamo che i due hanno discusso a lungo delle possibilità tecniche e virtuosistiche della viola, così come dei progressi compositivi della Sonata; stando a quanto riportato da Druzhinin, il pezzo venne scritto di getto in poche settimane, e l'ultimo movimento addirittura in un paio di giorni. I due condivisero anche alcune indicazioni di massima sull'interpretazione della sonata stessa. Secondo il violista, il compositore russo aveva una chiara visione per ogni movimento: il primo doveva intendersi come un'aria o una novella, il secondo come uno scherzo e il terzo come un ricordo del grande Beethoven.

Il primo movimento, *Moderato*, si apre con un solitario e malinconico *pizzicato* della viola eseguito in un *piano* quasi impercettibile. Segue l'ingresso del pianoforte, che porta con sé una prima idea melodica, sempre abbracciando le sfumature dinamiche del *piano*, ma in un ampio gesto *legato*. Subito si delinea un dialogo tra i due strumenti che sembrano parlare due lingue simili ma di natura diversa, conferendo così un'ambiguità tonale in cui due voci sembrano muoversi sullo sfondo di un paesaggio oscuro e inesplorato. Man mano che il dialogo tra i due strumenti prosegue il pianoforte aumenta la drammaticità dei toni, inanellando una serie di ottave gravi in un *crescendo* dinamico. I toni si fanno più placati, torna il *pizzicato* della viola che si contrappone al *legato* al pianoforte, fino a quando gli interventi pianistici si fanno più feroci e percussivi mentre la voce della viola si lancia in violente grida d'angoscia, lasciando spazio ad una esplosione drammatica. L'atmosfera si placa attraverso un intervento sommesso del pianoforte, che lascia spazio a lunghe melodie della viola originate da indecisi *tremoli* acuti. Dopo un breve ritorno passionale del pianoforte, quest'ultimo fa

un passo indietro dando spazio al malinconico monologo della viola che si dissolve nel *pizzicato* iniziale, con tenui interventi pianistici, fino al *morendo* conclusivo della viola.

Il secondo movimento, *Allegretto*, nasce inizialmente come trasposizione di una scena dell'opera di Šostakovič *I giocatori*, basata su un racconto breve dello scrittore russo Nikolaj Gogol'. Il compositore lavorò a quest'opera nel 1942, ma ne realizzò solo otto scene, lasciandola incompiuta.

Il movimento prende il via da un vivace accompagnamento pianistico sul quale si muove sinuosa la melodia della viola, che richiama le melodie tipiche delle danze popolari, dando vita ad un mormorio bitonale dal tono grottesco e sarcastico. La melodia d'ispirazione popolare si presenta più volte nel corso del brano, per poi lasciare spazio a episodi cantabili caratterizzati dal forte lirismo della viola su un accompagnamento percussivo del pianoforte. Dopo una passionale cadenza della viola l'alternanza tra episodi folklorici e interventi cantabili diventa sempre più serrata, fino a quando il pianoforte abbandona per la prima volta il suo ruolo di mero accompagnamento per dar voce a una misteriosa, se pur breve, melodia. L'atmosfera si calma in un *pianissimo* morente, con la ripresa dell'accompagnamento *staccato* del pianoforte e lunghe note affidate alla viola. Questo movimento esplora le possibilità tecniche della viola con un virtuosismo estremo, mettendo in secondo piano il ruolo del pianoforte che a tratti assume la veste di una sorta di eco dello spirito popolare che caratterizza la maggior parte delle melodie. L'ultimo movimento, *Adagio*, è concepito come un omaggio a Beethoven, grazie alle continue citazioni del famoso tema della *Sonata per pianoforte op. 27 n. 2*, conosciuta dal grande pubblico come *Sonata al chiaro di luna*. Dopo l'iniziale e profonda meditazione della viola, riconosciamo immediatamente l'inconfondibile schema ritmico dell'intimo accompagnamento beethoveniano al pianoforte sul quale, poi,

emerge l'incipit del tema notturno cullato dal caldo timbro della viola.

La prima parte del movimento si articola in base alla continua alternanza tra l'omaggio al compositore tedesco, attraverso la ripresa dell'incipit ritmico del tema alla viola e l'accompagnamento terzinato al pianoforte, e liberi interventi melodici della sola viola. Segue una seconda sezione, di carattere completamente diverso con un'atmosfera cristallina determinata da arpeggi delicati e sommessi del pianoforte, sui quali si muovono lunghe note tenute della viola. L'anima torna a infuocarsi attraverso un *crescendo* pianistico basato sull'alternarsi degli elementi principali del brano: l'accompagnamento terzinato, la figura ritmica che subito ci fa pensare al tema della *Sonata al chiaro di luna* e i suoi arpeggi ben riconoscibili. Il climax porta ad un lungo monologo cantabile della viola interrotto dalle improvvise ottave gravi del pianoforte, che conferiscono un tono drammatico. Con un pacificatorio *diminuendo* ritorna la citazione del pezzo del compositore tedesco, alternata ciclicamente a brevi e delicate frasi della viola. Una composizione non proprio spensierata, una meditazione e una continua riflessione di un artista che ha vissuto in prima persona alcuni degli eventi più orribili della storia moderna; con la consapevolezza che questa Sonata probabilmente sarebbe stata il suo addio alla vita, vista la sua salute sempre più cagionevole. Un addio percepibile anche nelle ultime indicazioni che concludono ogni movimento: un *morendo* che lascia scivolare tra le dita l'ultimo respiro di un suono ormai esausto.



## BIOGRAFIE

**Tabea Zimmermann** è una delle artiste più apprezzate e rinomate di oggi. Vincitrice dell'International Ernst von Siemens Music Prize 2020, artista in residenza della Royal Concertgebouw Orchestra, dei Berliner Philharmoniker e, nella stagione in corso, della Bavarian Radio Symphony Orchestra, Tabea Zimmermann è ampiamente riconosciuta per i suoi elevati standard esecutivi e l'instancabile entusiasmo nel condividere con il pubblico il suo amore per la musica. Colleghi musicisti e ascoltatori apprezzano la sua personalità carismatica e la profonda interpretazione musicale. Nel suo lavoro con l'orchestra cerca di applicare l'ideale di integrità artistica maturato nella sua esperienza di camerista. Collabora come solista con le più illustri orchestre del mondo quali l'Orchestre de Paris, la London Symphony Orchestra e la Israel Philharmonic Orchestra. Dal 2022 collabora con la Saint Paul Chamber Orchestra. Ha ispirato numerosi compositori a scrivere per viola, introducendo nel repertorio internazionale numerose nuove composizioni. La sua abilità artistica è documentata in circa 50 CD e il suo lavoro è stato riconosciuto con numerosi premi sia in Germania che all'estero. Tabea Zimmermann ha ricoperto incarichi di docente presso la Musikhochschule Saarbrücken e la Hochschule für Musik Frankfurt. Dall'ottobre 2002 è professore alla Hochschule für Musik "Hanns Eisler" di Berlino e dal 2023 è docente dei corsi estivi di alto perfezionamento presso l'Accademia Chigiana di Siena, che nel 1997 le conferì il prestigioso Premio Internazionale Accademia Musicale Chigiana. Dal 2019 suona uno strumento costruito per lei da Patrick Robin.

**Lilya Zilberstein** ha iniziato lo studio del pianoforte con Ada Traub all'età di 6 anni presso la Scuola di Musica Gnesin di Mosca, per perfezionarsi con Alexandr Satz all'Istituto Gnesin (oggi Accademia) fino al 1990. Nel 1987 ha vinto il Concorso Busoni di Bolzano e ha intrapreso una intensa attività concertistica internazionale, che la vede suonare con grandissimo successo in tutto il mondo. Dal debutto a Berlino nel 1991 sotto la direzione di C. Abbado ha suonato con i più importanti direttori e le più prestigiose orchestre, incidendo un vasto repertorio per l'etichetta discografica Deutsche Grammophon. Ha svolto tournées internazionali in duo con M. Vengerov, M. Quarta e M. Argerich, con la quale nel 2019 ha festeggiato 20 anni di attività. Nella

stagione 2022/23 terrà concerti in Sud Corea, Brasile (Belo Horizonte), Singapore, Taiwan (Taipei, Hsinchu) Mexico (Guadalajara), Germania (Colonia), Italia (Firenze, Siena), Canada (Vancouver), Australia (Sydney). Nel 1998 le è stato attribuito il Premio Internazionale "Accademia Musicale Chigiana". Dal 2009 al 2013 ha insegnato alla Hochschule für Musik und Theater di Amburgo ed ha tenuto corsi alla Royal Academy di Londra, alla Musikhochschule di Weimar e in numerose Università di Corea del Sud, Taiwan e Stati Uniti. Dal 2014 insegna alla MDW-Universität für Musik und darstellende Kunst a Vienna. È docente del Corso di Alto Perfezionamento in Pianoforte presso l'Accademia Chigiana dal 2011.

**Aleksandr Nikolaevič Sokurov** è un regista cinematografico russo, nato a Podorvicha (Irkutsk, Siberia meridionale) il 14 giugno 1951. Considerato il regista tra i più originali e importanti della sua generazione, S. si è rivelato autore capace di fondere insieme tecnologia e tradizione, ricerca formale e attenzione al passato, in un percorso creativo sempre innovativo e caratterizzato da una continua sperimentazione. Nel 1997 ha vinto al Festival di Mosca il Premio speciale della giuria per *Mat' i syn* (*Madre e figlio*) e nel 2003 gli è stato assegnato al Festival di Cannes il Premio Fipresci della critica internazionale per *Otec i syn* (*Padre e figlio*).

Iniziò ad apprendere le tecniche del cinema lavorando dal 1969 al 1975 come assistente alla regia e aiuto regista per la televisione di Gorkij (od. Nižnij Novgorod). Nel 1979, dopo essersi laureato in storia presso l'università di Gorkij, si trasferì a Leningrado, dove ottenne il diploma in regia al VGIK. Il suo saggio di diploma era originariamente *Odinokij golos človeka* (1978, ma uscito nel 1987, *La voce solitaria dell'uomo*), tratto da A.P. Platonov, ma venne rifiutato perché giudicato formalista. S. utilizzò allora la prima delle due parti di quello che sarebbe diventato un film per la televisione di Stato, *Marija, krest'janskaja elegija* (1978, ma uscito nel 1988, *Maria, elegia contadina*). Grazie a una segnalazione di Andrej A. Tarkovskij, S. venne poi assunto come regista presso gli studi Lenfil'm; negli stessi anni, iniziò a lavorare, con notevoli difficoltà, presso gli Studi per la produzione di documentari di Leningrado. Tra il 1980 e il 1987 S. ha realizzato due lungometraggi, dei cortometraggi e sei documentari che vennero però tutti 'congelati' fino al 1987, anno in

cui l'Unione dei cineasti, sotto la direzione di E. Klimov, lo ha ammesso tra i propri iscritti, permettendo che i suoi lavori tornassero a circolare ed evidenziando il talento e la personalità del giovane regista. Già nelle prime opere, come *Odinokij golos čeloveka*, o *Razžalovannyj* (1980, *Il degradato*) e *Ampir* (1987, *Impero*), realizzate con la volontà di far emergere un mondo interiore fatto di solitudine e di distacco dagli eventi materiali, S. ha iniziato a interessarsi alle vicende della storia russa, sentendo la necessità di recuperarne le immagini in chiave poetica e non semplicemente come veicolo di contenuti. È in questo senso che la serie delle *Elegie*, che S. avrebbe realizzato nel corso di oltre vent'anni, è diventata nel tempo un vero e proprio percorso filmico in cui la Russia, il suo presente, il suo passato, e in particolare le forme assunte dal potere politico nel corso del tempo, vengono raccontati per mezzo di un linguaggio partecipe e distaccato insieme, attento ai particolari apparentemente più insignificanti, che si rivelano invece immagini pregnanti e ricche di senso – come la lunga sequenza di ritratti dei funzionari politici sovietici in *Sovetskaja elegija* (1989, *Elegia sovietica*), simboli del potere e, allo stesso tempo, icone astratte e spettrali, prive quasi di consistenza. Le *Elegie* cinematografiche di S. si configurano quindi come ritratti accennati eppure intensi – come *Moskovskaja elegija* (1987, *Elegia moscovita*) dedicato a Tarkovskij – o dipingono eventi storici consegnati allo sguardo della macchina da presa, che ne coglie gli elementi privati, come in *Prostaja elegija* (1990, *Elegia semplice*) dove il blocco economico che la Federazione russa ha imposto alla Lituania viene rappresentato attraverso una lunga sequenza, in cui il presidente V. Landsbergis suona il pianoforte mentre la vita nella città appare come sospesa. Il rapporto tra presente e passato, tra pesantezza ed evanescenza del potere sono al centro anche di film come *Moloch* (1999), sulla figura di A. Hitler, e *Telec* (2000, *Toro*), incentrato sugli ultimi giorni di Lenin. Lontano da ogni intento agiografico, l'occhio di S. si concentra qui sulla drammatica spettralità del potere raffigurato nei due personaggi storici, mostrando come il cinema sia un dispositivo in grado anche di esplorare un mondo invisibile, fatto di sentimenti e di desideri che trascendono i corpi e gli spazi pur manifestandosi attraverso di essi. In questo senso, le descrizioni dei rapporti tra madre e figlio in *Mat' i syn*, o tra padre e figlio in *Krug vtoroj* (1990, *Il secondo cerchio*) e in *Otec i syn*, sono naturali

continuazioni dei film dedicati a figure storiche imponenti ovvero progetti che nascono da personali interpretazioni dei classici della letteratura, come *Tichie stranicy* (1993, *Pagine sommesse*), percorso nella città di San Pietroburgo attraverso le pagine di F.M. Dostoevskij, e *Kamen* (1992, *Pietra*) sulla figura evanescente e visionaria di A.P. Čechov. La ricerca formale di S. non si configura come estetismo o formalismo, ma come indagine delle possibilità del cinema di rendere visibili elementi invisibili della realtà, restituendogli quindi tutto il suo potere evocatore e creatore, splendidamente sintetizzato in uno dei più straordinari affreschi filmici della storia russa e delle sue immagini, *Russkij kovčeg* (2002; *Arca russa*). Nel film il museo dell'Ermitaž di San Pietroburgo diventa uno spazio in cui il tempo si espande in molteplici direzioni grazie allo sguardo in soggettiva di una macchina da presa che, percorrendone i corridoi in un unico piano-sequenza, sembra evocare, attraverso le immagini dei suoi quadri e dei personaggi storici che lo hanno abitato, la grandezza e la decadenza della Russia, della sua storia e della sua cultura.

**Semen Davidovič Aranovič**, nato il 23 luglio 1934. Nel 1955 si è laureato alla Scuola Superiore di Aviazione Navale. Ha servito nell'aviazione navale del nord. Nel 1965 si è laureato al VGIK.

Dal 1965 al 1970 ha lavorato presso gli studi e LSDF «Lennauchfilm». Il suo primo lavoro è stato «Il tempo che è sempre con noi» (1965).

Dal 1971 ha lavorato nel genere del cinema d'arte presso lo studio cinematografico «Lenfilm», realizzando il primo film «Diplomatico rosso». Successivamente, in molte delle sue opere, ha abilmente utilizzato il quadro della scatola nei film documentari e nei film di finzione girati come «documentari». Un grande successo creativo del regista è stato il film «Torpedo» (1983). Sebbene nella creazione del film abbia partecipato il disprezzato Alex Herman, una pellicola con un minimo di modifiche censorie è riuscita ad arrivare sugli schermi. Il film è stato uno dei più importanti e audaci sul tema della guerra.

Semyon Aranovič è stato un regista russo, il cui lavoro includeva i documentari "Ero la guardia del corpo di Stalin" (1990) e "Il dossier Anna Achmatova" (1989) (sulla poetessa), oltre a film come *Torpedo Bombers*. Dal 1991 è stato direttore artistico di Aranovič TO «Kinodokument». Dalla fine degli anni '80, è tornato al genere del cinema documentario.

Semyon Aranovič era particolarmente interessato al ruolo della personalità nella storia e nell'arte, e ha condotto studi documentari sulle biografie di persone famose.

Dal 1992 ha presieduto il laboratorio di regia artistica e film documentario. Ha diretto il dipartimento di film-schermo della Facoltà di Arti dell'Università di San Pietroburgo di Cinema e Televisione. Artista del Popolo di Russia (1994).

Semyon Aranovič è morto l'8 settembre 1996 dopo una grave malattia ad Amburgo.



# INVESTIRE NEL TALENTO



Il programma "In Vertice" dell' Accademia Chigiana è il nostro modo per ringraziare e premiare coloro che contribuiscono in modo concreto e continuativo al nostro lavoro, alla crescita di nuovi talenti e alla diffusione della musica come linguaggio universale, di insostituibile valore educativo, formativo e ricreativo.

Diventare parte di "In Vertice" significa essere di casa in una delle istituzioni musicali più prestigiose e innovative del mondo, per condividerne il percorso di crescita e celebrarne i risultati.

Ogni donatore stabilisce un rapporto privilegiato con questa Istituzione unica al mondo, partecipa al suo patrimonio, e contribuisce ad estendere e potenziare la sua azione per raggiungere nuovi, ambiziosi obiettivi.



Programma "In Vertice"  
inverfice@chigiana.org  
Linea dedicata +39 0577 220927

★ DIVENTA SUBITO UN AMICO DELLA CHIGIANA ★

SCOPRI COME SOSTENERCI <https://www.chigiana.org/sostieni>

DONA ORA <https://donorbox.org/programma-festival-of-friends>

## PROSSIMI CONCERTI

### 6 AGOSTO

#### ORE 18, CHIGIANARTCAFÉ

##### LOUNGE - *Sulle tracce di Oscar Ghiglia*

con Eliot Fisk, Piero Bonaguri, Renata Arlotti  
Conduce Stefano Jacoviello

#### ORE 18.30, CASTELLO DI MELETO, GAIOLE IN CHIANTI

##### CHIGIANA CHIANTI CLASSICO EXPERIENCE

*I giovani talenti chigiani nelle terre del Chianti Classico*

Concerto di Violino

#### ORE 21.15, PALAZZO CHIGI SARACINI

##### LEGENDS - *Eliot 70!*

*In memoria di Oscar Ghiglia*

##### ELIOT FISK

Musica di Scarlatti, Sor, Castelnuovo-Tedesco, De Falla, Ligeti, Ponce, Albéniz

### 7 AGOSTO

#### ORE 21.15, CHIESA DI S. AGOSTINO

##### TODAY - *Athmosphères*

PATRICK GALLOIS / MARIO BRUNO / TAKAHIRO

KATAYAMA / PAOLO RAVAGLIA / CHRISTIAN SCHMITT

FIORENZO RITORTO / PARIDE CANU / JACOPO FAGIOLI

IVO NILSSON / ANTONIO BELLUCO

LORENZO FANTINI / ALEXANDER GOLDBERG

ANNA DA SILVA CHEN / COSIMA SOULEZ-LARIVIÈRE

SÃO SOULEZ-LARIVIÈRE / CARLOS PARRA / MATILDE AGOSTI

GIUSEPPE ETTORRE / ALESSIO CAVALIERE

CHIGIANA KEYBOARD ENSEMBLE / ANDREA MOLINO

Musica di Ligeti

#### ORE 21.15, SALA DEL TRONO, PALAZZO CESI

##### ACQUASPARTA (TR)

##### APPUNTAMENTO MUSICALE

Allievi dei corsi di Violino

ILYA GRINGOLTS / LILYA ZILBERSTEIN docenti

STEFANIA REDAELLI pianoforte

#### ORE 21.15, CHIOSTRO DELLA CHIESA

##### DI S. AGOSTINO, MONTICIANO

##### APPUNTAMENTO MUSICALE

Allievi del corso di Pianoforte

LILYA ZILBERSTEIN docente

### 8 AGOSTO

#### ORE 18, PALAZZO CHIGI SARACINI

##### FACTOR - *Concerto del corso di Oboe*

CHRISTIAN SCHMITT docente

Allievi Chigiani

ALESSANDRA GENTILE pianoforte

#### ORE 19.30, PALAZZO CHIGI SARACINI

##### FACTOR - *Concerto del corso di Contrabbasso*

GIUSEPPE ETTORRE docente

Allievi Chigiani

PIERLUIGI DI TELLA pianoforte

#### ORE 21.15, CORTILE DEL RETTORATO

##### LEGENDS - *Prayers and incantation*

DAVID KRAKAUER / KATHLEEN TAGG

QUARTETTO D'ARCHI ALLIEVI CHIGIANI

Musica di Krakauer-Tagg

## FONDAZIONE ACCADEMIA MUSICALE CHIGIANA

### STAFF

*Assistente del Direttore Amministrativo*

LUIGI SANI

*Assistente del Direttore Artistico*

GIOVANNI VAI

*Collaboratore del Direttore artistico e responsabile progetti culturali*

STEFANO JACOVIELLO

*Segreteria Artistica*

BARBARA VALDAMBRINI

LARA PETRINI

*Segreteria Allievi*

MIRIAM PIZZI

BARBARA TICCI

*Biblioteca e Archivio*

CESARE MANCINI

ANNA NOCENTINI

*Referente della collezione Chigi Saracini*

LAURA BONELLI

*Dean del Chigiana Global Academy*

ANTONIO ARTESE

*Web design e comunicazione*

LUIGI CASOLINO

*Grafica e social media*

LAURA TASSI

*Coordinamento e redazione programmi di sala*

ELISABETTA BRAGA

*Assistente Comunicazione e media*

MARTA SABATINI

*Segreteria Amministrativa*

MARIA ROSARIA COPPOLA

MONICA FALCIANI

*Ufficio Contabilità e Finanza*

ELINA PIERULIVO

ELISABETTA GERMONDARI

GIULIETTA CIANI

ILARIA LEONE

*Portineria e servizio d'ordine*

LUCA CECCARELLI

GIANLUCA SARRI

*Biglietteria e visite guidate*

MARTINA DEI

## CHIGIANA INTERNATIONAL FESTIVAL & SUMMER ACADEMY

*Direttore tecnico*

MARCO MESSERI

*Assistenti di produzione*

MARIA LAURA DEPONTE

*Assistente tecnico audio*

MATTIA CELLA

*Coordinatore Chigiana Chianti Classico Experience*

LUCA DI GIULIO

*Ufficio Stampa*

NICOLETTA TASSAN SOLET

PAOLO ANDREATTA





## grandi sostenitori



## sponsor



## in collaborazione con



## media partner



Si ringraziano i sostenitori del Programma "In Vertice", in particolare: ASSOSERVIZI - Confindustria Toscana Sud, Consorzio Vino Chianti Classico, Gruppo Marchesini, Siderurgica Fiorentina.

[WWW.CHIGIANA.ORG](http://WWW.CHIGIANA.ORG)

